

Con l'influenza la sanità rischia la paralisi

Allerta per l'autunno. Attese poche vaccinazioni: i malati potrebbero intasare gli ospedali di nuovo alle prese col Covid

Paolo Russo/ROMA

Cronaca di un'emergenza annunciata, quella dei vaccini antinfluenzali. Perché dopo tanti proclami seguiti da pochi fatti, alla fine in autunno a vaccinarsi sarà non più del 20% degli italiani. E se poi fossero in molti a ripensarci a ottobre, soprattutto nel caso il Covid tornasse a ruggire, non ci sarebbero più dosi da iniettare perché gli ordini si stanno facendo adesso, con una previsione, secondo le elaborazioni degli esperti del ministero della Salute, di circa un milione e 200mila

immunizzati in più rispetto ai 10 milioni attuali.

Un'inezia se si pensa che tra l'autunno e la primavera scorsi l'influenza ha mandato a tappeto 7,6 milioni di italiani, che questa volta potrebbero mandare in tilt il nostro sistema sanitario. Perché con tosse, mal di gola e febbre, mentre il virus del Covid circola magari più di oggi, l'assalto a pronto soccorso e ambulatori medici sarebbe assicurato. E come un cane che si morde la coda, finirebbe per dare una spinta alla stessa pandemia, mettendo a contatto Covid immaginari

con chi l'infezione se l'è beccata veramente.

Ma per capire come si arriva a questo cortocircuito bisogna fare un passo indietro, quando il ministro Speranza a inizio giugno, emana la circolare che non impone nessun obbligo sull'antinfluenzale, limitandosi ad abbassare la soglia oltre la quale diventa gratuito, da 65 a 60 anni. Le previsioni sono che di questi tre milioni di over 60 se ne vaccinino il 25%, 800mila. Tra genitori sensibilizzati a vaccinare i propri piccolini, sanitari di Rsa e strutture per lungodegenti per i qua-

li l'ordinanza prevede l'obbligo, altri 400mila si aggiungerebbero alla schiera degli immunizzati, per un totale appunto di 1,2 milioni vaccinati in più contro l'influenza. Poca roba, se si pensa che la Commissione Ue proprio ieri ha indicato il vaccino antinfluenzale tra le armi strategiche di contrasto a una possibile nuova ondata pandemica nel Vecchio continente.

C'è da dire che mentre il ministero "raccomanda", qualche regione pensa di "obbligare". Una ricognizione sul fronte regionale l'ha fatta l'Alta scuola di economia e ma-

nagement dei servizi sanitari della Cattolica, l'Altems diretta dal professor Americo Cicchetti. Il Lazio è l'unica regione ad aver chiuso la gara d'acquisto, mettendo in cascina dosi sufficienti a garantire l'obbligo per gli over 65, introdotto da un'ordinanza.

De Luca in Campania annuncia invece l'obbligo per i piccoli da 6 mesi a 6 anni e la Lombardia ha approvato una mozione favorevole all'obbligatorietà per anziani, insegnanti e categorie a rischio, che deve però concretizzarsi in una delibera della Giunta. Tutte le altre sono

ferme. Ma per assicurarsi le dosi, gli ordini bisogna farli ora, non a ridosso dell'autunno, quando gli italiani impauriti e confusi dai due virus potrebbero far esplodere la domanda di antinfluenzali. «Francia e Germania hanno già stipulato accordi straordinari per una eccezionale fornitura di vaccini contro l'influenza», rivela Cicchetti. «Da noi questo non è avvenuto e dimostra che non abbiamo imparato nulla dall'emergenza vissuta quest'inverno per la carenza dei dispositivi di protezione». —